



Anno X - Numero 02 – Febbraio 2012

NOTIZIE DA SAN PIETROBURGO

Al “Telefono di fiducia” i tanti disagi e le nuove dipendenze

Uno squillo dopo l'altro, ha svolto il suo servizio anche per tutto il corso dell'anno duemila e undici il “Telefono di fiducia”, o se vogliamo intenderci meglio: il “Telefono azzurro”, del “Centro di crisi per bambini”.

Attivo ormai da dieci anni, per tutto lo scorso anno, sono giunte in totale 6142 telefonate.



Operatrice del “Telefono di fiducia” all'opera!

Il “Telefono” è attivo ventiquattro ore su ventiquattro, ogni giorno dell'anno.

Mediamente, dunque, al “Telefono di fiducia”, sono giunte quotidianamente diciassette chiamate, di cui sei/sette nelle ore notturne.

Con oltre seicento telefonate, quello di maggio, seguito da quello di dicembre, è stato il mese che ha registrato il maggior numero di chiamate.

1415 persone hanno telefonato per la prima volta, 872 per la seconda volta, mentre sono 3855 coloro che chiamano regolarmente, quelli che telefonano nei periodi di crisi oppure coloro di cui è difficile determinarne la frequenza delle chiamate per vari ragioni, non ultima la ferrea, ovviamente, regola dell'anonimato e della confidenzialità.

Il tema dei rapporti interpersonali e quello dei rapporti tra i genitori ed i figli è quello che ha riguardato il maggior numero delle chiamate giunte al “Telefono di fiducia”.

Ma poco più di un migliaio di telefonate hanno riguardato il tema della salute: un dato che mi fa pensare!

E ancora di più mi fanno pensare le trecentoventi telefonate riguardanti il tema delle dipendenze: alcol, droga, computer, ecc.

Così come danno da pensare le duecentotrentacinque che hanno toccato il tema della violenza e le duecentouno chiamate sul suicidio.

Poco più di trecento, invece, sono le chiamate riguardanti il tema della scuola e dello studio e novantaquattro la perdita di un proprio caro.

Ciò che più mi colpisce quest'anno, dall'analisi dei dati, è però la dipendenza da computer: l'aumento costante di anno in anno delle telefonate riguardante tale tema e, nello stesso tempo, l'abbassamento dell'età dei ragazzi, meglio bambini, coinvolti.

Certamente sono gravi le telefonate riguardanti i tentativi di suicidio, le violenze sui minori, la salute, le altre dipendenze: ormai l'uso delle “droghe leggere” (ma come si possono definire in tal modo queste droghe se ti “bruciano” comunque il cervello, oltre che la voglia di

vivere e se sono già stati riscontrati casi di morte per tali stupefacenti?).

Telefonate gravi, dunque, che meritano ogni attenzione, come anche quelle che riguardano le relazioni tra genitori e figli.

Ma il problema emergente pare essere proprio quello della dipendenza da computer.

Esemplificativa della gravità dell'emergenza è stata quest'anno la telefonata di un bambino di otto anni!

Del resto lo si può notare anche in metropolitana: un tempo i bambini giocavano con le bambole e le macchinine, ora ... la mamma, perché il figlio sul vagone del metrò stia tranquillo (!) gli mette in mano un giochino elettronico o non so bene come si chiami!

Una famiglia di ceto medio, a San Pietroburgo, ormai ha in casa un computer a cui ha accesso anche il figlio adolescente o i bambini e diventarne dipendente ... non è poi così difficile se i genitori non vi prestano l'adeguata attenzione educativa e non sono essi stessi già dipendenti!

Insomma, questo della dipendenza da computer sarà un tema da tener ben monitorato ed un problema da affrontare con serietà sotto diversi punti di vista.

Al telefono si alternano operatori sociali, psicologi, volontari.

Essi regolarmente si incontrano per la supervisione e per la formazione che viene approfondita anche grazie alla partecipazione a seminari, conferenze e tavole rotonde.

Per il buon funzionamento del "Telefono di fiducia", è importante anche una buona "campagna informativa" che raggiunga i ragazzi e bambini.

Così, il nostro telefono è "pubblicizzato" sulle "Pagine gialle" e sulla guida telefonica della città. Inoltre, regolarmente, in varie occasioni vengono distribuiti volantini e segnalibri con le coordinate del "Telefono di fiducia".

Quest'anno i segnalibri erano per altro autografati da molti giocatori del F.C. Zenit.

Si tengono anche incontri nelle scuole: con gli studenti, gli insegnanti ed i genitori.

Tali incontri sono svolti nell'ottica della prevenzione alle devianze ed in essi si fanno presenti all'auditorio varie risorse, tra le quali anche, certamente, il "Telefono di fiducia".

Continua così a squillare ad ogni ora del giorno e della notte, l'apparecchio del "Telefono di fiducia".

Un servizio del "Centro di crisi per bambini" che tende a prevenire la devianza, ma che è anche un'antenna orientata sulle ultime tendenze del disagio giovanile.

Squilla il telefono ed il drappello guidato ormai da più di dieci anni da Anna, psicologa, continua a rispondere alle richieste di aiuto, prestando attenzione a ciascun interlocutore che sta dall'altra parte del filo!

Vacanze invernali a Luga e sul Golfo di Finlandia

Alcuni ragazzi del "Centro diurno" ed altri del "Laboratorio", entrambi progetti del "Centro di crisi per bambini", sono stati con i nostri educatori in vacanza in due diverse strutture appena dopo il Capodanno.

Entrambi i gruppetti sono partiti il tre di gennaio per rientrare in città i primi, quelli del "Centro diurno", la sera dell'otto di gennaio, ed i secondi, quelli del "Laboratorio", il giorno successivo, nove di gennaio.

Mentre per i primi si parla di ragazzi di strada e di ragazzi provenienti da famiglie a rischio, per i secondi si parla di ragazzi autistici e diversamente abili.

I ragazzi, diciotto, del "Centro diurno" sono stati ospiti di una struttura chiamata "Il giovanissimo costruttore", sul Golfo di Finlandia.

Assieme a Vlad, Masha e Olga, nostri educatori, i ragazzi si sono molto divertiti ed hanno preso parte a numerose iniziative organizzate per loro.



Momenti della vacanza

Passeggiate all'aperto e nei boschi (anche in notturna!), una sorta di "Caccia al tesoro" divisi in squadre sviluppando due temi importanti come la storia e la matematica, una interessantissima visita alla base operativa della Protezione Civile che opera lungo la costa nella regione di Leningrado, sono state tra le principali attività svolte dai ragazzi all'aperto.



Passeggiata in notturna!



Il ping pong



In visita alla Protezione Civile

Dentro la struttura, invece, i ragazzi si sono impegnati soprattutto nell'allestire uno spettacolo teatrale e nel partecipare ad un ballo in maschera.

Si sono svolti poi tornei di ping pong, giochi da tavolo e tanto altro.

La sera della vigilia di Natale secondo il Calendario Giuliano, si sono tenute delle riflessioni su questo fondamentale evento religioso.

Insomma: è stata una sana vacanza, lontani dalle insidie delle strade della città che nei giorni di

festa, per i nostri ragazzi che già vivono un po' sul confine con la marginalità ... si fanno ancora più pericolose!

Nei pressi di Luga, vicino ad una pineta, sono stati invece i ragazzi del "Laboratorio", ospiti della struttura "Fuocherello verde".



Nella pineta

Non ci è stato possibile, per evidenti ragioni economiche, mandare in vacanza tutti i ragazzi del "Laboratorio" che sono oltre i cinquanta, e così abbiamo pensato che potessero usufruire di questa opportunità almeno nove ragazzi minorenni.

I ragazzi, accompagnati dal nostro educatore Denis, al "Fuocherello verde", non hanno solo potuto respirare a pieni polmoni dell'aria pura facendo delle belle e lunghe passeggiate in pineta calpestando la neve e rami secchi, ma all'interno del complesso hanno potuto anche vedere dei belli ed interessanti film, come hanno potuto anche divertirsi in "discoteca" (insomma: hanno ballato!).

Inoltre, i ragazzi hanno potuto realizzare anche con le proprie mani dei bellissimi oggetti dando sfogo alla loro fantasia, così come fanno generalmente al "Laboratorio".

Qualcuno dei ragazzi, ha partecipato anche ai corsi di danza organizzati per tutti gli ospiti della struttura, mentre altri hanno giocato al ping pong o si sono impegnati a scattare fotografie negli interni e soprattutto all'esterno dell'edificio cogliendo i particolari della natura.

Tra i ragazzi vi è stato anche chi si è dedicato al tranquillo gioco della dama nei momenti liberi o chi ha praticato la ginnastica pedalando su una cyclette.

Tutti poi hanno preso parte attiva agli spettacoli organizzati per gli ospiti del "Fuocherello verde".



Momenti della vacanza dei ragazzi del "Laboratorio"



Si gioca a dama



Festa per i ragazzi del "Laboratorio"

Con il rientro in città di entrambi i gruppi di ragazzi, sono riprese a pieno ritmo le attività del "Centro diurno" e della "Scuola mobile" e quelle del "Laboratorio".

Attività che terranno impegnati i nostri ragazzi ... fino alle prossime vacanze!

Buon Natale, con gli amici ortodossi

Le Chiese che seguono il Calendario Giuliano, e tra queste la Chiesa Ortodossa russa, il Natale del Signore lo celebrano il sette di gennaio.

Come ogni anno, come da tradizione (diciamo così!), la mattina del sette di gennaio mi sono recato alla parrocchia ortodossa della Cesminskaia, dove si trova la sede del "Centro di crisi per bambini", per prendere parte alla Divina Liturgia del Natale.

Il buio era ancora fitto quando sono uscito di casa per recarmi, prima, alla chiesa cattolica dell'Assunzione per la Messa e, quindi, in metropolitana alla Cesminskaia.

In questo strano inverno con poche nevicate, poco ghiaccio e temperature raramente e di non molto sotto lo zero, dalle finestre della chiesa ortodossa, diradate le tenebre, come quasi fosse simbolo della Luce venuta nel mondo portata dalla nascita di Gesù, si vedeva sorgere addirittura il sole: cosa che avviene di rado a San Pietroburgo.

Al termine della Divina Liturgia ho rivolto il mio augurio natalizio a padre Alexiei ed agli altri sacerdoti della Parrocchia dedicata a San Giovanni, il Precursore, ma nota alla gente, da sempre, come Cesminskaia.

Auguri che ho rivolto, naturalmente, anche ai molti amici presenti in chiesa.

Nel pomeriggio, dopo aver festeggiato il Natale con i bambini di casa "Agata", sono andato al Vespro ortodosso, come ogni domenica e festività, alla parrocchia della Santissima Trinità dove, anche lì al termine della celebrazione, ho rivolto l'augurio a ciascuno degli amici sacerdoti di questa cara e famosa chiesa mentre, ormai in serata, scendeva, stranamente ed inaspettatamente, qualche fiocco di neve!

Natale e prossimità al "Centro"

Il Natale è stato festeggiato con i ragazzi e bambini di ogni progetto del "Centro di crisi per bambini", seppure in date e con modalità diverse. I primi a festeggiare il Natale, proprio il pomeriggio del sette gennaio, sono stati i piccoli della casa famiglia "Agata".

Qui sono accolti i bambini dai zero ai cinque anni sieropositivi all'AIDS, che hanno subito violenze, oppure che per varie circostanze non possono temporaneamente vivere in famiglia.

Dopo la pappa, come ogni giorno, i bambini sono andati a coricarsi, ma al loro risveglio ... hanno trovato una sorpresa!

In una stanza, all'inizio con gli occhietti ancora da stropicciare, G., I., A., A, hanno potuto vedere il piccolo Presepe allestito su un divano.

Pecorine e animalletti di peluche, un asino ed un bue, Maria e Giuseppe: tutti a fare da corona a Gesù Bambino!

Tutti: anche e soprattutto i bambini.

Così Natalia, responsabile della casa "Agata", mentre in sottofondo si ascoltavano musiche natalizie, ha raccontato ai bambini come è nato Gesù.



Di fronte al Presepe in casa "Agata"



Poi ci si è messi a tavola, mentre G. e I. ogni tanto lanciavano un'occhiata verso la capanna per assicurarsi che Gesù Bambino dormisse, adagiato in una culla e riparato da una grotta.

E per l'occasione A., la più piccola di casa "Agata", ha mangiucchiato con i suoi dentini da latte ... per la prima volta una torta!

I ragazzi dello "Spazio della gioia", invece, si sono radunati nel tardo pomeriggio del venerdì

tedici gennaio, presso il palazzo parrocchiale della Cesminskaia, per festeggiare il Natale.

Lo "Spazio della gioia" è frequentato da ragazzi e ragazze autistici con le loro mamme.

La festa natalizia per questi ragazzi, sono quasi una cinquantina coloro che frequentano lo "Spazio della gioia", è iniziata con una rappresentazione da loro stessi preparata sotto la guida della nostra musicista e artista Olga.



Momenti dello spettacolo



Momenti della festa allo "Spazio della gioia"

La trama dello spettacolo era molto semplice e vi hanno preso parte proprio tutti in qualità di attori:

chi ha recitato poesie, chi ha cantato, chi ha suonato, chi ha indossato i panni di “Ded Moroz” (Nonno Gelo’) o di “Snegurocka”, nipote di “Ded Moroz”.

Già: questo era il tema principale!

Tutti si erano messi alla ricerca dei due personaggi invernali che allietano bambini e ragazzi con il loro arrivo ed i loro regali.

Sembrava non si trovassero i due personaggi della tradizione finché, finalmente, sono stati rintracciati con il loro grande sacco pieno di regali che hanno distribuito ai contenti ragazzi, chiamati ad uno ad uno per nome.



L'arrivo di “Ded moroz” allo “Spazio della gioia”

La festa natalizia si è poi conclusa con dei dolcetti e la bevuta di un tè caldo.

Per i ragazzi di famiglie a rischio o di strada, della “Scuola mobile” e del “Centro diurno”, invece, quello del Natale è stato un motivo di riflessione.

I ragazzi si sono radunati al palazzo della Cesminskaia nella tarda mattinata del sedici di gennaio.

Li attendeva padre Alexiei che con loro ha condotto una breve visita al palazzo anzitutto e, poi, soffermandosi in fondo al corridoio dove era allestito un Presepe, ha iniziato a parlare del Natale.



I ragazzi con padre Alexiei



Il Presepe alla Cesminskaia

Ci si è quindi spostati in un'altra sala, dove seduti attorno a dei tavoli ci aspettava una zuppa fumante, i “pelmeni” (una sorta di ravioli), dei dolcetti e naturalmente una tazza di tè.

Nel corso del pranzo, è proseguito con i ragazzi il dialogo di padre Alexiei e di frate Stefano sul Natale, e su temi religiosi in genere, che si è prolungato per ... quasi due ore!



L'incontro sul Natale

Durante l'incontro è stata fatta notare l'importanza di quella conversazione che stava avvenendo: da un punto di vista puramente culturale, dal momento che il cristianesimo ha influenzato la storia dell'umanità ed anche l'arte di cui l'Ermitage è pieno; ma anche da un punto di vista propriamente religioso: Gesù è una persona viva e ci interpella ogni giorno.

Tra i temi toccati, anche quello della nascita quotidiana nei nostri cuori di Gesù; nascita che si deve rendere visibile nelle nostre scelte, nelle nostre azioni, nelle nostre parole, nell'amore verso il prossimo.

E ciò ha avuto subito un seguito.

Il lunedì ventitré gennaio, infatti, si è riflettuto insieme a partire dalla visione di un filmato sulla parabola del "Buon samaritano".

Si è così deciso con i ragazzi, al termine della riflessione, di impiegare qualche energia per spezzare la solitudine delle persone anziane.

Il ventisette di gennaio, infatti, la città, e non solo, ricorda e celebra con grande solennità la fine della "Blokada", l'assedio nazista durante la "Grande guerra patriottica" (la "Seconda Guerra Mondiale") che durò ben novecento giorni nel corso del quale la popolazione, a centinaia di migliaia, moriva di fame, di freddo, sotto i colpi di artiglieria tedeschi.

I sopravvissuti, però, vivono generalmente per tutto il resto dell'anno dimenticati: nella povertà e, soprattutto, nella solitudine.

Anche i nostri ragazzi, quest'anno come ogni anno, hanno ricordato questo avvenimento storico.

L'insegnante di storia Pavel, infatti, ha tenuto una particolare lezione su questi avvenimenti visionando anche un film ed il trenta di gennaio, in autobus, i ragazzi hanno fatto visita ai luoghi simbolo della "Blokada".

Ma dopo la lettura della parabola evangelica, è stata accolta dai ragazzi molto volentieri anche la proposta di confezionare dei regali con le proprie mani e di portarli personalmente ai "Veterani della Blokada", così si chiamano i sopravvissuti all'assedio, facendo loro visita nella prima settimana di febbraio in una casa di riposo che li accoglie nei pressi di Puskin.

Un gesto di solidarietà, di vicinanza o, se vogliamo usare le parole della Parabola, di "prossimità"!

Un gesto che, scelto da loro liberamente, speriamo non resti solo un gesto isolato, ma divenga uno stile di vita.

Una vita, quella dei ragazzi, i nostri, che necessitano di vicinanza, ma che sono capaci di gesti di prossimità al contrario di tanti altri che pensano invece solo a se stessi pur avendo "vicino" tutti e tutto ciò che è loro necessario!

Al "Centro diurno" in cerca di amici e voglia di vivere

Da qualche settimana, i due fratelli M. e A. frequentano il "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini".

M. è una ragazza di sedici anni, A. è un ragazzo di quattordici anni.

Il papà di M. è morto, sembra!

Quello di A. è in galera: e questo è un dato certo! La mamma dei due ragazzi è riconosciuta come "invalida": ma ai suoi figli vuole molto bene!

Il papà di A. è in galera perché ... ha plagiato la sua famiglia per anni ed usato violenza contro moglie e figli ripetutamente.

Essi vivevano nella paura delle minacce di morte e delle violenze psicologiche e fisiche, ed erano praticamente degli ostaggi rinchiusi in casa.

Per di più, pare che in passato, qualche anno fa, un terzo figlio piccolo sia morto per le percosse subite: ma allora il padre era riuscito a dimostrare che la causa di morte fosse una brutta caduta!

La scorsa estate la mamma ... ha trovato il coraggio di parlare: lo ha fatto per i figli!

Il marito è finito, così, in prigione.

Il locale dove viveva la famigliola era un disastro: in bagno mancava addirittura il water!

Per di più, conviveva con i figli anche un cane di grosse dimensioni e assai cattivo, di cui A. e M. avevano una gran paura.

L'appartamento è stato, con il nostro aiuto, lentamente ristrutturato e sistemato in questi mesi e soprattutto la mamma ed i due ragazzi hanno iniziato a svolgere una normale vita sociale.

La mamma esce di casa, a fatica a causa della sua invalidità, ma è tornata a vedere il cielo, grigio, di San Pietroburgo.

Ella va a fare la spesa per i figli e si prende cura di loro, dimostrando un grande affetto materno per M. e A.

I due ragazzi, ora frequentano la scuola e si stanno ormai inserendo bene nella società.

Essi hanno iniziato anche a praticare sport: A. gioca a calcio e soprattutto a ping pong, M. frequenta dei corsi di danza, ma ha avuto un

infortunio che forse la bloccherà, speriamo solo temporaneamente, in ciò che stava diventando la sua passione.

In questi mesi i ragazzi sono cambiati moltissimo: hanno abbandonato la paura ed hanno acquistato la fiducia in se stessi e negli altri con i quali già si rapportano in modo sereno. Al “Centro diurno” M. ed A. hanno trovato degli amici, e pur non frequentandolo proprio tutti i giorni, ci vanno con grande assiduità, soprattutto dopo aver “rotto il ghiaccio” con la loro partecipazione, assieme a tutti gli altri ragazzi del “Centro diurno”, alla vacanza invernale durante la settimana natalizia, secondo il Calendario Giuliano, svoltasi sul Golfo di Finlandia a “Il giovanissimo costruttore”.

Così, mentre la loro mamma si ristabilisce, i suoi figli A. e M., sembrano poter finalmente iniziare a vivere con serenità la loro adolescenza: anche a questo serve il “Centro di crisi per bambini”!

Maksim e i 116 dell’“Accoglienza notturna”

Peperonata e prosciutto crudo di Parma per festeggiare il compleanno dell’“Accoglienza Notturna”: il sesto!

C’erano ancora molti ragazzi che vivevano in strada quando il “Centro di crisi per bambini” decise di aprire l’“Accoglienza notturna”.

A distanza di sei anni, grazie a Dio, la situazione è di molto mutata: di ragazzi che vivono in strada ce ne sono molto meno.

È peggiorata la loro condizione, però: le insidie della droga con le sue conseguenze la fanno da padrone!

I ragazzi che in questi ultimi tempi sono accolti non arrivano generalmente direttamente dalla strada, ma ... dal ciglio della strada, per così dire! Sono ragazzi che in strada ci potrebbero molto facilmente finire, infatti.

Ragazzi di “famiglie a rischio”, i cui genitori sono alcolizzati; ragazzi ai genitori dei quali è stata tolta la patria potestà; ragazzi cacciati da casa dai genitori; ragazzi ... semplicemente ragazzi, che non solo non hanno un posto dove vivere e dormire, ma che necessitano di quell’affetto che è loro mancato in famiglia e che desiderano inserirsi in pienezza nella società.

Maksim ha quattordici anni.

Al “Centro di crisi per bambini” è giunto attraverso la “Scuola mobile”.

Ci era stato segnalato, infatti, in quanto aveva problemi con lo studio.

Maksim è un ragazzo, forse più bambino che ragazzo, simpatico, tranquillo.

A lui piace cantare ed il canto come arte ed appena giunto alla nostra scuola ha avuto la fortuna di poter partecipare, lo scorso autunno, al concerto tenuto in onore del Maestro Luciano Pavarotti dai suoi allievi presso il teatro “Oktiabriaskaia”.

Ma Maksim, contento di poter fare qualche cosa per gli altri, si era anche esibito sul palco del grande teatro dell’Ospedale pediatrico numero Cinque della città, nella festa per i piccoli ivi degenti organizzata nello scorso mese di ottobre. Inseritosi subito anche nelle attività del “Centro diurno”, Maksim girava per la città con un maglioncino leggerissimo e con delle scarpe da tennis di tela, spesso fradice per la pioggia caduta abbondante nei mesi dello scorso autunno. Tutti gli indumenti indossati dal biondino Maksim, così, ora vengono dal “Centro di crisi per bambini”.



Maksim

I genitori di Maksim hanno problemi con l’alcol e del loro figlio non se ne occupano. Dunque, un bel giorno ... o meglio, notte, durante il mese di

dicembre, Maksim ha dovuto iniziare a dormire all'“Accoglienza notturna”.

Alternative non ce n'erano!

Così anche Maksim, assieme agli altri cinque ragazzi, era presente la sera del diciotto di gennaio, alla festa del sesto compleanno dell'“Accoglienza notturna”.

In questi sei anni, sono stati ospitati all'“Accoglienza notturna” centodiciassette ragazzi; novantotto di loro una sola volta, gli altri diciannove due o tre volte.

Il periodo di permanenza al nostro “Albergo notturno”, come lo chiamiamo qui, è variato dai pochi giorni ad ... un paio di anni!

Ciò dipende dalla situazione di ciascuno, ovviamente, e dalle possibilità effettive di soluzione dei problemi.

Durante la cena della festa, con i ragazzi si è parlato del più e del meno: di storia, di geografia, di ricette addirittura!



Si prepara la “peperonata”



Il “prosciutto crudo”

Frate Stefano ha ricordato alcuni particolari circa l'apertura, sei anni fa, dell'“Accoglienza

notturna”: il freddo intenso di quei giorni e, dunque, la necessità di iniziare ad accogliere i ragazzi, che allora venivano direttamente dalla strada, prima dell'apertura ufficiale.

A tutti il prosciutto crudo è piaciuto moltissimo, ma anche la peperonata con una buona pastasciutta, naturalmente.

Alla serata era presente anche la direttrice dei progetti del “Centro di crisi per bambini”, Tatiana, e Vlad ed Olga del “Centro diurno” al fine di esprimere la vicinanza: ormai si è un mosaico costituito da molti tasselli; ormai si è una grande famiglia!

Una grande famiglia che si prende cura anche di Maksim con la speranza che prima o poi siano i suoi genitori ad accorgersi che le sue scarpe da tennis di tela sono fradice!

“Casa Agata” rischia la chiusura

Cambiano le leggi.

Ed improvvisamente ... il lavoro di tre anni rischia di andare perduto!

Appena saputo, ci si è messi alla ricerca di nuove strade, di nuove soluzioni, di nuove opportunità ma ... intanto, ad oggi, vi è solo il lacerante pianto di una bambina di pochi mesi.

È quanto sta accadendo improvvisamente, come uno dei peggiori fulmini a ciel sereno, presso la casa “Agata” del “Centro di crisi per bambini”.

Il tutto è complesso da spiegare in poche righe.

La casa “Agata” era nata tre anni fa in collaborazione con l'Assistenza Sociale dell'Amministrazione del popoloso quartiere Frunzinskij.

Essa per tre anni, ha accolto bambini sieropositivi all'AIDS, che hanno subito violenze o, in ogni caso, necessitavano per varie ragioni di un posto protetto.

Ma ora sono cambiate le leggi.

In termini banali, si può dire che tutto ciò che riguarda i bambini al di sotto dei tre anni, non è più di competenza dell'Assistenza Sociale, ma della Sanità.

Come se la competenza passasse ora alle ASL, per intenderci.

La casa “Agata” era una struttura, una casa-famiglia, per altro unica, sperimentale: e proprio utilissima per i bambini di quella fascia di età che, altrimenti, non troverebbero altro che un orfanotrofio!

Ma la casa “Agata” può proseguire ad accogliere i bambini dai tre ai cinque anni?

In teoria sì.

In pratica no.

Lo Stato per queste strutture non riconosce il personale del Terzo Settore (anche se ha tutte le qualifiche necessarie!), ma solo il proprio (anche se a tutt'oggi il personale viene stipendiato dal "Centro di crisi per bambini!").

E, siccome la casa non verrà per mesi finanziata dall'Amministrazione per motivi di bilancio, i bambini tra i tre ed i cinque anni non possono essere accolti: si deve chiudere!

Dopo aver compreso i termini della nuova situazione che ci è piombata addosso da un giorno all'altro, si stanno prendendo tutti i contatti necessari per capire come si possa non perdere e vanificare un'esperienza tanto utile che invece, qualcuno aveva annunciato all'apertura, dovrebbe essere moltiplicata!

Forse c'è qualche spiraglio proprio nel Settore che riguarda la sanità, ma ... non diciamolo troppo forte!

Occorrerà tempo, comunque; molto tempo perché da un punto di vista burocratico bisognerà ripartire da zero.

E poi saranno necessari dei locali, il loro adattamento ... ammesso che il tutto si possa di nuovo realizzare.

Ma si sta correndo contro il tempo anche per salvare il salvabile di quanto c'è oggi.

E quando il salvabile significa bambini che nonostante la loro tenerissima età hanno già dovuto subire dei grossi traumi affettivi (e fisici!): si cerca davvero di fare tutto.

Ma le disposizioni sono chiare: i bambini, per legge, in quella casa non possono starci!

E così, la prima bambina a lasciare la casa "Agata" è stata la piccolissima A.: e la cosa è ancora più assurda!

Già: è ancora più assurda perché avevamo una famiglia pronta all'affido familiare: cioè pronta ad accogliere la piccola bambina nella propria famiglia.

Ma dal 24 di gennaio, nonostante il suo pianto lacerante, A. ha lasciato la casa "Agata" ed è stata trasferita in un orfanotrofio.

Dapprima in ospedale, dove sarà sottoposta ad una serie di esami.

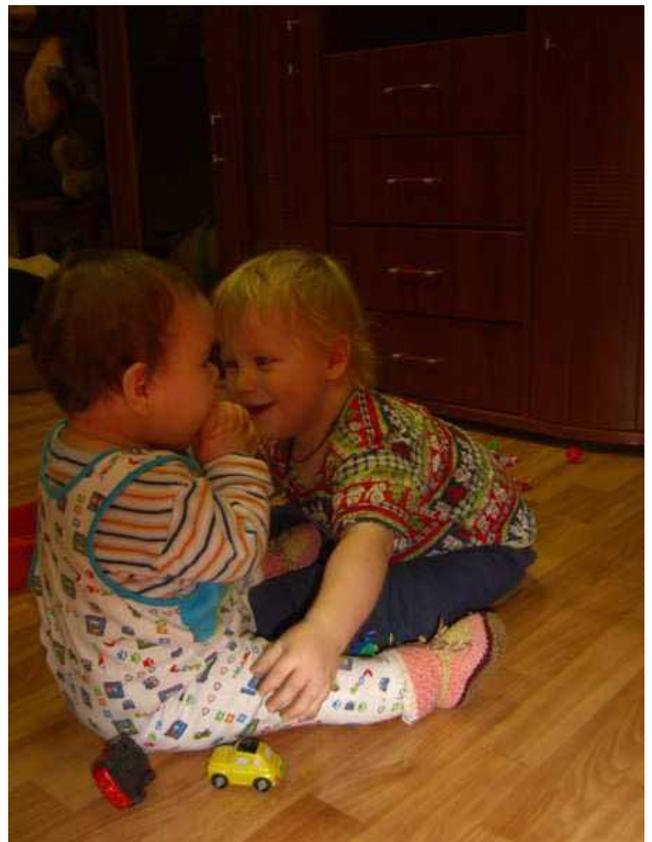
Cosa accadrà ad I., G. (che per altro ha più di tre anni!), e A.?

Non lo so ancora.

Probabilmente quanto accaduto già ad A, purtroppo.



A. nel suo lettino



I. e A.

Non ho motivo per essere particolarmente ottimista, purtroppo.

Così va il mondo: ed i piccoli A., I., A. e G. ne hanno già fatto l'amara esperienza!

L'unità dei credenti in Cristo

La memoria non mi inganna!

Una cosa del genere, io a San Pietroburgo non l'avevo ancora vista.

Ogni anno, dal diciotto al venticinque gennaio, in tutto il mondo si celebra la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", che sempre è stata celebrata anche a San Pietroburgo.

Anzi: negli anni Novanta la "Settimana" era, per così dire, molto "sentita" e partecipata, anche in modo ufficiale, da tutte le Confessioni Cristiane presenti in città.

Era poi calato il gelo nel decennio successivo!

Non vi sono celebrazioni di "serie A" e di "serie B", ma per varie ragioni, nel primo decennio del Duemila la richiesta a Dio del dono dell'unità dei cristiani espressa ad una sola voce da tutte le Chiese era stata un po' ... orfana!

Mancava qualcuno ed anche la Confessione Cristiana che organizzava la preghiera non era rappresentata da moltissimi fedeli: anzi!

Al desiderio di chiedere, come richiese Gesù stesso prima di salire verso il Calvario, a Dio che i suoi figli fossero "uno", pur mantenendo ciascuno le proprie tradizioni, che sono una ricchezza per tutti, erano prevalsi i toni da "guerra fredda"!

Di passi in avanti ora, in poco tempo, se ne sono fatti molti: soprattutto sul piano della conoscenza reciproca personale.

Ed è stato fatto anche qualche passo indietro!

Sta di fatto che, nel pomeriggio del venticinque di gennaio, nella chiesa cattolica dell'Assunzione, a conclusione della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" di quest'anno, si è radunata molta gente: cattolici, luterani, ortodossi.

La preghiera è stata preceduta da un concerto durante il quale si è esibito per primo il numeroso e applauditissimo coro dell'Accademia Teologica (Ortodossa) di San Pietroburgo.

È seguita quindi l'esibizione del coro della Cattedrale di Santa Maria della Chiesa Evangelica Luterana di Finlandia.

Infine, si è potuto ascoltare un "Quartetto" della Chiesa Cattolica di Santa Caterina di Alessandria. Tutti e tre i cori si sono esibiti con un alto livello professionale ed hanno dimostrato, come dice il Salmo, che "Ogni lingua loda il Signore!".



Il coro dell'Accademia Teologica ortodossa di San Pietroburgo



Monsignor Pezzi durante la preghiera per l'unità dei cristiani.



Padre Vladimir Fedorov

Quindi è seguita una "Liturgia della Parola" presieduta dall'Arcivescovo Cattolico di Mosca, Monsignor Paolo Pezzi.

Assieme a lui il pastore Mikael Ivanov della Chiesa Luterana di Finlandia e padre Vladimir Fedorov, della Chiesa Ortodossa russa che ha esordito nella sua omelia dicendo: "Sono qui con la "Benedizione" (termine tecnico che indica il

“permesso”, il “mandato”) del Metropolita Vladimir”.

La Chiesa Ortodossa russa era, ovvero, presente in modo ufficiale.

Anche padre Ivanov ha portato i saluti del proprio Vescovo.

Per altro, in chiesa, erano presenti, oltre ai laici ovviamente, anche altri pastori luterani e sacerdoti cattolici ed ortodossi, come pure religiosi e religiose cattoliche: ed insieme si è richiesto a Dio il dono dell'unità dei credenti in Cristo!

Brat Stefano

Avvisi della redazione

Se ricevi Viesti attraverso la posta, ma possiedi anche un indirizzo e-mail, comunicacelo: si risparmia in tempo e ... denaro.

Invia una **e-mail a:** gianna.gi@infinito.it, specificando anche il tuo nominativo stampato sull'etichetta di spedizione.

Se conosci altre persone interessate a ricevere Viesti, ti preghiamo di non trasmettere personalmente alcuna copia, ma di comunicarne il nominativo al precedente indirizzo e-mail oppure al **telefono 3498739685** (lasciando un tuo recapito): penseremo noi ad inviare direttamente Viesti.

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo

BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO, piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)

IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

- Curia Provinciale dei Frati Minori, Via Farini 10, 20154 Milano

conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia)

e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:
Segretariato delle missioni francescane
Via San Francesco 7
24060 Cividino (BG).
Tel. 030 732202
e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure
e-mail: gianna.gi@infinito.it
tel. 3498739685